

## I TEDESCHI E L'ADRIATICO.

L'articolo della *Post* tedesca sulla questione dell'Adriatico, che ieri la *Tribuna* riportò quasi integralmente, merita, più che discussione, immediata e perentoria confutazione. Ha la radice nel falso. E bisogna, per tutta risposta, reciderlo alla radice.

Che cosa pretende l'Italia nell'Adriatico? Essa non può pretendere un diritto maggiore della sua forza reale, che non è superiore a quella dell'Austria e della Grecia. — Il suo vero e proprio campo d'azione non è l'Adriatico, ma il Mediterraneo: le sue rivali non sono l'Austria e la Grecia, ma la Francia e l'Inghilterra: fu il suo errore, e sarà la sua pena, di avere scelta come rivale e come nemica l'Austria, invece della Francia e della Germania. — Ora che la Serbia è disfatta e il Montenegro è caduto, essa deve accontentarsi di vedere nell'Adriatico ingrandita l'Austria, di quanto non ha permesso che fosse ingrandita la Serbia. L'Italia è partita da una falsa premessa. La conseguenza non poteva essere che la vittoria dell'Austria, ch'era, viceversa, partita da una premessa vera. — Questo, nelle sue linee essenziali, l'articolo della *Post*, che riassume le idee ed i criteri della gente politica tedesca. La confutazione non sarà difficile.

Graziosa a osservare e notare, anzi tutto, la squisita sensibilità giuridica dei nostri ex-alleati, quando si